

## Relatore e coordinatore dei lavori



### **Matteo GUCCIONE**

e-mail: [matteo.guccione@libero.it](mailto:matteo.guccione@libero.it)

Fondatore e portavoce CADIT

[www.caditweb.org](http://www.caditweb.org)

**Matteo Guccione** lavora dal 1981 nel campo della ricerca ambientale e dello sviluppo rurale, prima per gli Istituti di Ricerca del Ministero dell'Agricoltura e poi per l'Agenzia Nazionale Italiana per la Protezione dell'Ambiente (ANPA / APAT),

ora ISPRA. Nel 1993 si laurea in Architettura del Paesaggio e inizia una nuova attività professionale dedicata alla progettazione paesaggistica e alla conservazione attiva delle componenti naturali del territorio. In ISPRA è coordinatore di numerosi progetti e studi in materia di conservazione della natura, la gestione delle aree protette, la protezione della biodiversità, pianificazione territoriale.

Nel corso delle varie attività svolte presso l'ente di appartenenza, si è occupato di sostenibilità ambientale applicata alla pianificazione territoriale. In particolare ha trattato le strategie di prevenzione dell'eccesso dell'espansione urbana e di come sviluppare la mobilità sostenibile ai fini della riduzione dell'impatto ambientale del traffico veicolare. Nel 1997, insieme a uno specifico gruppo di lavoro composto da vari enti, iniziava a occuparsi di telelavoro inteso come strumento interno al concetto di mobilità sostenibile, per ridurre la domanda di mobilità non indispensabile. In seguito, per interessi collegati, seguiva tutte le norme che nel tempo sono state emanate sul telelavoro. Nel 2014, ideava e fondava insieme a un gruppo di colleghi, CADIT, il primo organismo associativo italiano dedicato specificamente al telelavoro, le altre forme di lavoro agile e mobilità sostenibile, nell'ambito delle Pubbliche Amministrazioni.

### **Abstract dell'intervento**

Sono oltre quindici anni che il telelavoro, la prima forma di lavoro a distanza codificata e possibile con l'avvento dell'era informatica, è entrata a far parte normativamente delle modalità di lavorare nel pubblico impiego. Una possibilità rimasta però a livelli minimi, quasi risibili.

Gli ostacoli che rallentano o a volte fermano i processi di introduzione del telelavoro nel settore pubblico, non sono pochi ma quasi tutti legati a una certa concezione del lavoro, della sua struttura gestionale e delle relazioni sociali all'interno degli ambienti di lavoro.

Prevalentemente di tratta di problemi culturali e non tanto provenienti dai lavoratori, tendenzialmente acconsenzienti, anche se non in modo assoluto, quanto (fatte salve molte eccezioni, fortunatamente in crescita) dai responsabili della dirigenza e dalle rappresentanze sindacali.

Il percorso per il cambiamento non è da immaginare breve e nemmeno semplice, ma un contributo positivo fondamentale per diminuire nel tempo le difficoltà, è quello che deriva dalla circolazione costante delle informazioni. Il lavoro esposto si centra su tutte le statistiche e i report disponibili che riportano dati e informazioni su spostamenti casa-lavoro, raffronti tra lavoro in ufficio e telelavoro domiciliare, analisi degli incidenti stradali e ripercussioni sulla salute dell'inquinamento, impatti ambientali sulla qualità dell'aria e delle connessioni con i cambiamenti climatici.

Pur non trattandosi di uno studio sperimentale su base scientifica e sperimentale, il quadro tracciato è indubbiamente significativo e rappresentativo per ciò che riguarda lo stato di fatto, le tendenze e le potenzialità delle varie forme di lavoro agile se applicate a larga scala.